

VIA URBINO

Nuova moschea, i dubbi della polizia

Il Sap chiede prediche in italiano e controlli a imam e frequentatori

La moschea non unisce. Anzi, divide. La contrarietà della Lega, che promette di trascinare la questione dentro al tribunale amministrativo per ritardare l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di via Urbino 5, sembra destinata ad andare a braccetto con le preoccupazioni di cittadini, residenti e anche di un **sindacato di polizia**, il **Sap** (sindacato autonomo) che scandisce il timore di una recrudescenza del con-

flitto senza misure preventive come le prediche in italiano o la selezione di imam con criteri trasparenti. Si tratta più o meno delle posizioni in cui si riconosce l'arco che fa riferimento al polo moderato. Un caso. O forse no. Sta di fatto che non è solo la politica, a quanto pare, a chiedere più rigore nei confronti del turbolento mondo dell'Islam. Anche gli addetti ai lavori esprimono dubbi.

apagina 3

LUOGHI DI CULTO PERICOLOSI

Toh, la moschea preoccupa anche la polizia

*Il sindacato Sap mette in guardia Palazzo civico: «Non siamo contrari ma serve un tavolo con la prefettura»
Le forze dell'ordine chiedono controlli a caso su imam e frequentatori e che le prediche si svolgano in italiano*

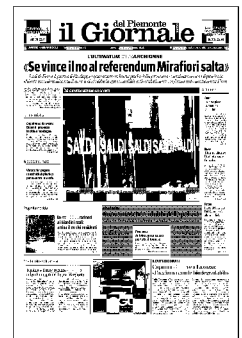
ANDREA COSTA

La moschea non unisce. Anzi: divide. La contrarietà della Lega che promette di trascinare la questione dentro al tribunale amministrativo per ritardare l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di via Urbino 5, sembra destinata ad andare a braccetto con le preoccupazioni di cittadini, residenti e anche di un **sindacato di polizia**, il **Sap** (sindacato autonomo) che scandisce il timore di una recrudescenza del conflitto senza misure preventive come le prediche in italiano o la selezione di imam con criteri trasparenti. Si tratta più o meno delle posizioni in cui si riconosce l'arco che fa riferimento al polo moderato. Un caso. O forse no. Sta di fatto che non è solo la politica, a quanto pare, a chiedere più rigore nei confronti del turbolento mondo dell'Islam. Anche gli addetti ai lavori esprimono il timore che le moschee possano diventare una specie di cavallo di troia per le città occidentali. Alle perplessità della Lega si aggiungono insomma quelle della **polizia**. Ma al contrario del Carroccio il **Sap**, sindacato di

ghiera per i musulmani. La Lega, per bocca del capogruppo in Regione Mario Carossa, oltre a promettere di sottoporre la licenza concessa dal Comune alla «revisione» del Tar, agita il timore che dietro alla preghiera dei fedeli si potranno nascondere cellule di Al Qaeda pronte ad entrare in azione in qualsiasi momento. Il sindaco Chiamparino sul fronte opposto bolla come «stupidaggini» le paure del Carroccio. «Ma se Chiamparino afferma che ciò che diciamo sono solo stupidaggini - replica il segretario provinciale del Carroccio, Stefano Allasia - offende i suoi concittadini. Finora le poche rassicurazioni istituzionali circa la nuova moschea non ci hanno permesso di risolvere le perplessità». I dubbi toccano anche profili costituzionali. «La Costituzione - ricorda Allasia - prevede che ci debbano essere intese tra Stato e rappresentanze di culto. Ma questo con l'Islam non è possibile». Il dibattito come si vede è piuttosto acceso. Fa specie che nell'agone sia entrato anche il **sindacato di polizia**, segno che probabilmente il tema è piuttosto sentito, e il rischio di una sottovalutazione sembra dietro l'angolo. «Non siamo contrari alla progettazione di nuovi luoghi di culto per i musul-

SMARCATO Il sindaco Chiamparino bolla come «stupidaggini» le paure del Carroccio. Ma tra i residenti serpeggia la preoccupazione

polizia di Torino, si dice non contrario «pregiudizialmente» alla creazione di una nuova moschea a Torino «ma a certe condizioni che salvaguardino la sicurezza della collettività». Una dichiarazione arrivata ad attentato ancora fresco ad Alessandria d'Egitto costato la vita a 22 cristiani copti, e dopo la provocazione lanciata dalla Lega torinese che ha parlato di ulteriori rischi di integralismo con l'eventuale costruzione del nuovo luogo di pre-



mani - dice Massimo Montebove, consigliere

SCHIETTO Montebove (Sap) «Essere tolleranti non vuol dire chiudere un occhio di fronte a illegalità e problemi di ordine pubblico»

nazionale per il Piemonte del Sap - ma servono precauzioni e, soprattutto, occorre incentivare l'istituzione di un tavolo di confronto tra rappresentanti dell'Islam moderato torinese, prefettura, questura e amministrazione locale per concordare un protocollo d'intesa che tenga insieme il diritto di libertà religiosa con il diritto alla sicurezza, entrambi costituzionalmente garantiti». Tra le regole che secondo la polizia dovrebbero essere fissate, c'è quella di pregare in lingua italiana in tutte le occasioni e non soltanto saltuariamente, ma anche la possibilità per le forze dell'ordine di effettuare, con le opportune modalità, controlli su coloro che frequentano la moschea; una corresponsabilizzazione degli imam per prevenire qualsiasi tipo di infiltrazione o ingerenza. «Essere aperti e tolleranti - sottolinea Montebove - non vuol dire certo chiudere un occhio di fronte a illegalità e problemi di ordine pubblico».